

Crisafulli - «Mio fratello verrà a morire all'Abetone»

Crisafulli è totalmente paralizzato

Vuole morire in Toscana, all'Abetone. Salvatore Crisafulli, è un siciliano completamente paralizzato dal 2002. La sua storia venne alla luce quando si oppose, secondo quanto riferito dai fratelli, all'eutanasia scrivendo a Giorgio Welby. Ora avrebbe cambiato idea.

«E' deciso a morire», spiega il fratello Pietro, che con Marcello riporta il pensiero comunicato da Salvatore attraverso uno speciale apparecchio, che trasforma il movimento dei suoi occhi in parole. «Alcuni nostri amici ci prestano una casa all'Abetone. Si lascerà morire lì, sotto l'occhio di una telecamera, nelle immagini che scorreranno sul suo blog in internet. Partiamo mercoledì mattina da Catania con un camper».

Crisafulli era stato in Toscana, a Monsummano Terme, dove i suoi fratelli si erano lamentati dell'assistenza, entrando in polemica con l'azienda sanitaria pistoiese che invece sosteneva di seguire nel modo corretto l'uomo. Poi era stato portato in Sicilia, prendendo più volte posizione contro l'eutanasia. «Adesso le cose sono cambiate - dice Pietro - Vuole morire, perché una vita come la sua ha senso». Nel sito internet dedicato a Salvatore Crisafulli c'è una lettera in cui si chiede l'aiuto di Silvio Berlusconi. «Vorremmo l'intervento del presidente del consiglio ma non so se basterebbe a dissuadere mio fratello, a questo punto - prosegue Pietro - In Sicilia non ci danno l'assistenza 24 ore su 24 prevista dalla legge». Nelle parole dell'uomo in certi momenti sembra essere contemplata la possibilità di una marcia indietro, in altri invece no, la morte di Salvatore pare l'unico finale di questa storia.

La partenza per la Toscana della famiglia Crisafulli è prevista per domani, il viaggio sarà sicuramente seguito dai media con attenzione. «Intanto sul sito di mio fratello comparirà una lettera di scuse a Welby - prosegue sempre Pietro - Era stato un errore criticare la sua scelta di eutanasia. Adesso anche Salvatore non ce la fa più a vivere in quelle condizioni, senza potersi muovere».

09 Settembre 2008